I racconti illustrati 2014

Concorso di pittura abbinato al Premio letterario “Per le antiche vie”

Concorso di pittura “I racconti illustrati” 2014

Collegato al premio letterario “Per le antiche vie” si svolge il concorso di pittura “I racconti illustrati”. A 24 soci pittori del Circolo organizzatore sono stati assegnati per sorteggio altrettanti racconti finalisti e semifinalisti ai quali ispirarsi per la realizzazione di un quadro. Le 12 opere abbinate ai racconti finalisti vengono pubblicate nell’antologia del premio, mentre tutte e 24 sono presenti nella mostra e partecipano al concorso di pittura. La valutazione delle 24 opere viene effettuata da una Giuria artistica appositamente costituita.

La Giuria, composta dal professor Paolo Venti, dal professor Mario Giannatiempo, dal pittore e scultore Gianni Pasotti, dopo aver esaminato attentamente le 24 opere ispirate ai racconti della terza edizione del Premio letterario di narrativa “Per le antiche vie”, a tema libero ma con ambientazione nella Regione Friuli Venezia Giulia, ha riscontrato in tutte un’adesione attenta e sensibile alle tematiche del racconto e il rispetto delle condizioni previste dal bando di concorso per la realizzazione dell’opera. In generale tutti gli artisti hanno saputo interpretare le tematiche e lo spirito del racconto loro assegnato, traducendo in modo originale e personale un momento saliente della storia o il contenuto generale o il contesto storico geografico scelto dallo scrittore.

Il criterio cui si è attenuta la Giuria è stato duplice: si è valutata innanzitutto la qualità artistica dell’opera in termini sia di tecnica che di intensità espressiva, si è valutata poi anche la capacita di dialogare con la traccia narrativa, fornendo un’interpretazione non didascalica o banale ma capace di conferire al testo un valore aggiunto, una lettura aderente ma originale al tempo stesso.

L’opera pittorica che ad avviso della Giuria ha i maggiori requisiti per quanto riguarda la tecnica, la padronanza degli strumenti pittorici, l’impostazione grafica e tonale, e che nel contempo ha saputo interpretare in maniera originale, pregnante, intensa lo spirito del racconto è quella realizzata dal pittore Andrea Mazzoli di Maniago (Pn), che ha tradotto in immagine il racconto “Il lato oscuro della luna” di Elena Blancato Kanzian di Trieste.

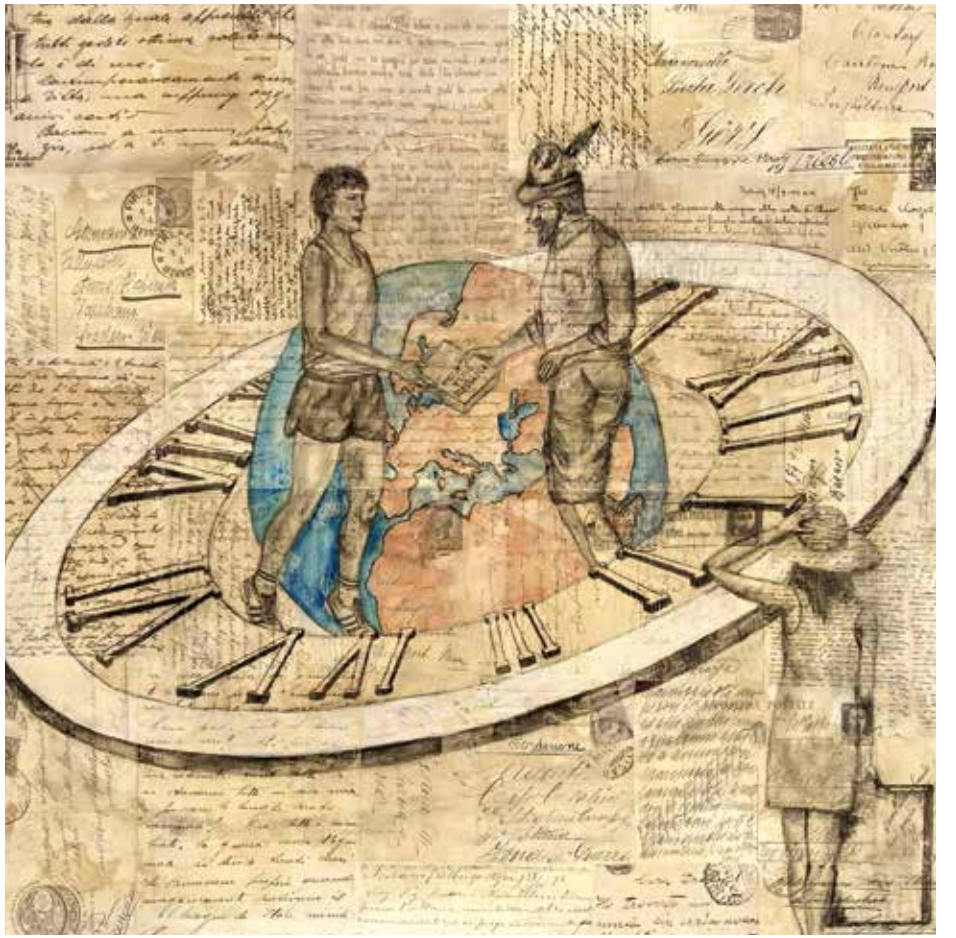
L’impostazione del dipinto risulta molto equilibrata sul piano del ritmo pittorico, con una distribuzione dei volumi, delle linee, delle masse davvero ricca e potente. La perfetta padronanza del colore, lavorato con mano esperta, che ora lo dilata in sfumature e ora lo sa scavare per restituire dettagli, riesce a creare un’atmosfera senz’altro capace di integrare e aggiungere suggestioni al testo proposto.

Circolo d’arte e di cultura “Per le antiche vie”
Via Manin 25/A
33086 Montereale Valcellina (Pn)

telefono: 0427 79233 • cellulare: 333 3901023
sito web: www.perleantichevie.it • e-mail: circolo@perleantichevie.it
pagina facebook del circolo: www.facebook.com/circoloperleantichevie
pagina facebook del premio letterario: www.facebook.com/premioperleantichevie

Le figure umane, stilizzate in maniera davvero efficace, evocano momenti dolorosi della storia recente, fatti di partenze, migrazioni forzate, persecuzioni. Negli sguardi assenti lo spettatore legge l'incertezza per il futuro, il senso di una storia crudele che si abbatte sugli individui inermi, mentre le strutture metalliche e la nave enorme e incombente raccontano di destini ineluttabili, di fatica, di lontananze infinite. I binari, due strisce bianche che solcano il piazzale deserto di questa banchina portuale, hanno un forte valore allusivo ma mantengono una loro perfetta necessità anche pittorica nell'ambito del dipinto e non diventano facile e scontato elemento simbolico. Queste povere sagome, con i loro bagagli, le loro pose che sembrano in attesa di una fotografia, chiedono di essere guardate, vogliono lasciare una testimonianza anche a noi, anche a distanza di quasi ottant'anni, di una vita disgraziata, sradicata, violata. E il quadro, intenso e potente, realistico e pieno di umanità al tempo stesso, di questa testimonianza si fa tramite, restituendoci un'atmosfera, un colore, una verità sulle persecuzioni agli ebrei residenti in Europa alla vigilia della seconda guerra mondiale.

La Giuria ha inoltre indicato altre due opere a suo parere meritevoli di segnalazione per la loro qualità: "La Santarossa" ispirata dal racconto di Antonella Concetti di Porto San Giorgio (Fm) ed eseguita da Sonia Bomben di Porcia (Pn) e "La solitudine di Ernesto" ispirata dal racconto di Giorgio Ronco di Pordenone ed eseguita da Raffaella Marchi di San Leonardo Valcellina (Pn).



Il dono

Quadro di Patrizia Antonini (Maniago, Pn) - Racconto di Maria Rosaria Rudella (Trieste)

Lui aveva radi capelli grigi, in testa il cappello d'alpino con la croce di guerra. Lei era la sarta della Madonna, a Yucurù cuciva i vestiti per la processione della piccola vergine. Beviamo in onore di quel bravo soldato, come si chiamava? "Si chiamava Dante. Era nel Regio esercito austroungarico". Che interessante signorina, e poi? "Ha disertato per l'Italia, era un italiano, e ha combattuto contro l'Austria". "Questa è la Storia, signorina, questa è la storia, ma se non la ricordassimo, saremmo persi. Non butti via la sua Storia, signorina". "Grazie" disse Anna e gli strinse la mano. Abbracciò d'impulso la piccola donna dai capelli d'argento. Si sentiva di colpo ricca, le sembrava di aver ricevuto un dono, un segreto, la chiave di una porta che aveva aperto ed era diventata finalmente grande.

La strada della mia vita

Quadro di Lucilla Valentina Basso (Maniago, Pn)
Racconto di Anna Maria Breccia Cipolat (Castelnovo del Friuli, Pn)

Ci fecero entrare nell'officina, piccola e rumorosa dove alcuni operai lavoravano veloci, il sior Beltrame venne poco dopo. "Ah, il ragazzo della britola! Fammi vedere che cosa hai saputo fare." Avevo tirato fuori con cautela dal tascapane il mio lavoro e mi ero dato a montarlo. Si trattava di una serie di ruote ingranate che potevano girare tutte insieme. Avevo lavorato con cura e ogni parte si incastrava bene con l'altra. Il sior Beltrame osservò con interesse il mio meccanismo. "Hai fatto tutto da solo?" mi chiese poi serio. Avevo risposto con un cenno del capo, non avrei certo potuto parlare."Tonin" disse il padrone ad un vecchio operaio "metti questo ragazzo al tornio piccolo e insegnagli ad usarlo". Non avevo neanche undici anni ma la buona volontà l'avevo ed ero svelto.

Traccia 10 e caffè

Quadro di Rosanna Billiani (Montereale Valcellina, Pn) - Racconto di Monica Emmanuelli (Sacile, Pn)

Pioveva forte, proseguii con passo stentato lottando contro il vento e gli schizzi d'acqua. Mi bloccai. Era lì, la sigaretta in bocca, gli occhiali da sole e l'ombrello rosso aperto. Mi si fermò il cuore. Lo amavo ancora, davvero. Lui mi guardò dritto negli occhi. Sorrise. Ritrovavo l'intensità di quell'espressione adorata alla pazzia. Mi sentii come una passata di pomodoro in un vaso di vetro. Mi stava aspettando. Di nuovo l'invito per un caffè, come se fossimo tornati indietro di anni. Immobili e fradici al bancone di Grosmi parlavamo. Lui mi fissava e tornai a sentirmi bellissima. Fuori il tempo scorreva, dentro di me si era fermato. Le tazzine sospese come i nostri sguardi. Due tazzine che ripresero ad essere appoggiate sullo stesso tavolo ogni mattina a Pordenone. Era tornata la felicità.

La Santarossa

Quadro di Sonia Bomben (Porcia, Pn) - Racconto di Antonella Concetti (Porto San Giorgio, Fm)

Da una vecchia radio trasmettono il notiziario serale. Due donne di epoche diverse, verosimilmente consanguinee, siedono a tavola, l'una dinanzi all'altra, col capo chino nell'esercizio di raffreddare la minestra. Mi decido ed entro in scena, suonando alla porta. "Prego, prego! Venga dentro in fretta, dottor Furlàn!" Tendo la mano alla donna che mi accoglie, poi, dopo un inevitabile spreco di chiacchiere, mi avvicino a quella più anziana. Questa si stringe nello scialle e rimane con lo sguardo fisso nel vuoto. Ha dita ossute e ricurve come tralci di vite, spalle piccole e ritratte e pelle assai rugosa. "La mamma, da qualche tempo, quasi non mi riconosce; durante i suoi riposini a bocca aperta, sussulta di chissà quali sogni; ha smesso di parlare. Solo a tratti si restituisce a se stessa."

La storia di Lea

Quadro di Eugenio Bonaldo (Azzano Decimo, Pn) - Racconto di Amina Contin (Gozo, Malta)

Venivano da Claut, vicino paese di montagna, economia di sopravvivenza, emigrazione in massa dei capifamiglia verso la valle o paesi lontani. Le donne a crescere figli, a curare anziani, a mandare avanti piccole aziende di famiglia. Nei lunghi e freddi inverni, i pochi uomini rimasti intagliavano legno e intrecciavano vimini. Al primo cenno di primavera, quando l'unica strada scavata nella roccia, un vero e proprio orrido che affiancava il torrente Cellina, ritornava percorribile le donne caricavano il carretto con la loro mercanzia per scendere a venderla a valle.
Il gruppetto di donne che si stava avvicinando era partito alle prime luci dell'alba. Montereale le aveva accolte all'uscita dell'ultima galleria con le sue piccole avanguardie di modernità.

Un posto qualunque

Quadro di Diana Cossutta (Montereale Valcellina, Pn) - Racconto di Fabiana Cadenaro (Trieste)

Abitiamo a Borgo San Nazario da sedici anni, dal febbraio del 1957. Ci siamo venuti un po' dopo che questo condominio, assieme agi altri, è stato costruito. Un gruppo di case destinate proprio agli esuli. Il nostro appartamento ha due stanze da letto, un bagno, una piccola cucina con i mobili in fòrmica bianca e il pavimento sale e pepe. Poi c'è il soggiorno, con il divano di velluto verde scuro che, se serve, diventa un letto. Quando lo abbiamo comprato mi sono messa a piangere per quanto mi pareva bello e lussuoso. Ma l'ho fatto di nascosto. Sono otto appartamenti a condominio, il nostro dà sul vialetto di accesso al portone. Ci viviamo io e Nino. Ci viveva pure Maria Grazia prima di sposarsi. Ci vive ancora Claudio, il mio primogenito, che ha più di trent'anni e non ha mai avuto una donna.

Udine è

Quadro di Maria Degan (Pordenone) - Racconto di Rita Mazzon (Udine)

Nella soffitta della casa di Via Mameli inventavo favole. Con le tende di pizzo e le sottovesti di mia madre facevo la principessa ed ero contenta. Ancora adesso attraverso la mia penna faccio nascere racconti. Sono la levatrice di storie. Do alla luce figli di carta, che si impigliano tra le mie dita e non sanno volare oltre. Da bambina guardavo il mondo dai finestrini dell'abbaino. Lo vedevo scorrere dall'alto. Mi sentivo gigante. Ero più grande di un adulto. Non c'era nulla che mi soddisfacesse più di quel girovagare tra castelli e spelonche, tra fate e streghe. Io ero sempre altrove. Quando mia madre mi chiamava io non sentivo. Dietro la porta c'era una nuvola fantastica che mi portava in un mondo lontano.

Un’altra storia

Quadro di Nica Degan (San Quirino, Pn) - Racconto di Giulia Cristina Ecotti (Cassacco, Ud)

Marietto salì a piè pari sul muricciolo che si gettava a perdita d’occhio verso Cassacco e scrutò l’orizzonte con una mano sulla fronte e una sul fianco. Vide il giorno spegnersi dietro i merletti del castello, le balle di fieno del primo maggese riposare come grossi bufali stanchi nei campi scuri e l’aratro rosso del nonno, minuscolo, sotto un tiglio. “Perché non lavora oggi?”
“Sta in camera a farsi servire perché adesso è ricco!”
Marietto lanciò un calcio all’aria mirando Guido. “Se eri un po’ più vicino ti prendevo in pieno.” Veronica si sedette a guardare giù. Alle nove di solito il nonno li chiamava in casa, non gli piaceva che stessero in giardino.

L’incontro

Quadro di Assuero Durigon (San Vito al Tagliamento, Pn) - Racconto di Sabrina Gregori (Muggia, Ts)

Mi stringo nel cappotto, fa freddo, ma ho bisogno di continuare a camminare e vado avanti, verso il castello di Miramare illuminato. Forse così riuscirò a sgombrare la mente. Ho paura, credo: è questo che non ho ancora avuto il coraggio di confessarmi. Una figura cammina in senso opposto. È ancora lontana, ma mi sembra sia un uomo, ben imbacuccato per difendersi dal freddo. Non sono il solo che viene a farsi srotolare i pensieri dalla bora in riva al mare. I passaggi delle automobili sono più radi, ora. La luce della strada qui ha una sfumatura giallognola, quasi non volesse disturbare troppo, ma lasciare che il passante resti in quell’atmosfera confidenziale e intima che d’estate accompagna le coppiette in passeggiate romantiche e gli amici a chiacchierare fino a tarda ora.

Le orme bianche

Quadro di Anne Marie Fossati (Montereale Valcellina, Pn)
Racconto di Guido Cupani (Portogruaro, Ve)

Fuori dalla porta, il selciato era tutto tappezzato di orme luminose. Era una specie di vernice bianca e brillava come sotto una lampada di Wood. Impronte di scarpe da ginnastica, alcune di media taglia, trentanove o quaranta, altre più minute, percorrevano il vicolo avanti e indietro in rivoli sovrapposti, secondo le epoche. Non ci ho messo molto a capire di cosa si trattasse. Sono uscito sul corso per averne conferma: qui le orme erano un fiume bianco che inondava i sottoportici e il pavé. Ce n'era un bel lago davanti alla vetrina che un tempo aveva ospitato un negozio di modellismo: avevo passato ore ciondolando in quel punto, contemplando le pile di scatole Italeri, in attesa che mio padre scendesse dall'ufficio per riaccompagnarmi a casa. Ma le impronte erano ovunque.

Fumula

Quadro di Caterina Gabrielli (Maniago, Pn) - Racconto di Tatiana Azzola (Venzone, Ud)

Mi giro: il recinto non può essere aperto. In fondo, sotto il riparo di assi, non c'è. Dov'è Fumula? La mamma si sporge dalla finestra con un sorriso: «L'ha ammazzata papà». Non dovevo piangere più, ma le lacrime scorrono. «Tu… me l'avevi regalata tu! La mia capretta!» singhiozzo, e una furia improvvisa mi prende. Papà mi afferra per un braccio: «Ora basta! Non sei più una bambina, queste cose le capisci. Urlo, mi divincolo e scappo. Il bosco mi accoglie grigio. Non posso crederci. «Fumula! Fumula!» fischio e piango e poi corro, così forte che non vedo dove vado e non sento la terra sotto i piedi. Odio le nozze di mia sorella e la sua felicità che ha distrutto la mia. Sono ancora una bambina quando precipito giù nella buca delle streghe, una bambina cattiva.

Questione di pronomi

Quadro di Emy Giacomello (Montereale Valcellina, Pn) - Racconto di Antonio Antonelli (Roma)

Era curiosa di conoscere Gorizia, "magari ci vado nel prossimo ponte, tre giorni che si legano alla grande". Si era già documentata, sulla pianta fotocopiata da una guida del Touring aveva evidenziato in rosso l'itinerario da percorrere e le cose da vedere, il sito più interessante sembrava Borgo Castello, anche per l'albergo si era orientata, il Palace andava benissimo. S'era informata sui collegamenti, troppo stancante il treno, bisognava pure cambiare a Monfalcone, meglio l'aereo, c'erano comodi voli da Fiumicino a Ronchi de' Legionari, quanto prima avrebbe acquistato il biglietto. Si avviò all'uscita, e, prima di chiudersi la porta alle spalle, si volse verso di me, e abbandonando repentinamente il "lei", mi fissò per un attimo e chiese: "Tu hai paura di volare, vero?".

Il prodigio

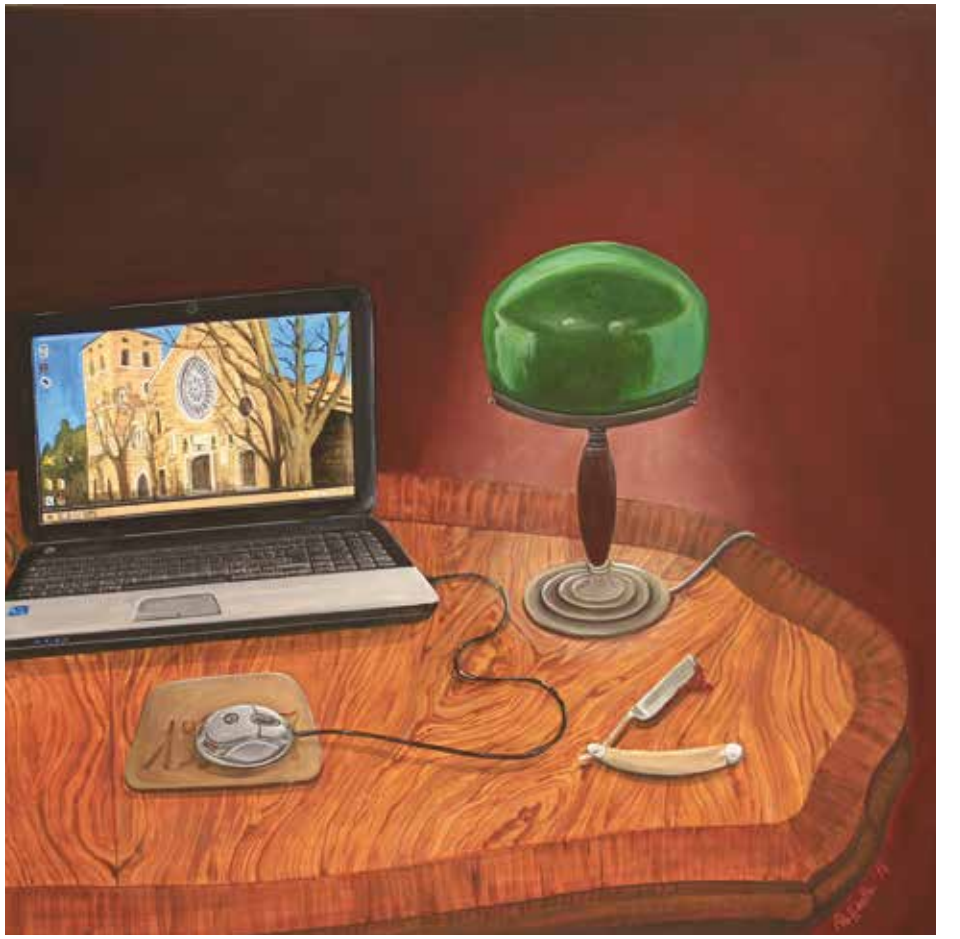
Quadro di Saverio Giacomello (Montereale Valcellina, Pn)
Racconto di David Ballaminut (Cervignano del Friuli, Ud)

Sull'uscio della casa cantoniera, incoronato dalla vite contorta, saluto mia madre con una bacio frettoloso, malgrado mi dica che non è bello baciare i vecchi. Raggiungo le sbarre, malgrado tutto. Accenno un goffo saluto con il capo. Lei si stringe quasi a scaldarsi, facendomi ciao con la mano. Lentamente. Ritorna in casa senza mai darmi le spalle. Cammino diretto per l'ultima volta al parcheggio del cimitero di Muscoli, dove la mia auto, riempita di casse di tramonti, aspetta nell'ombra. Sto per ritornare a Trieste, dalle mie bambine. Non porterò loro la nonna, ma un prodigio. Basterà stappare una bottiglia per scoprire, io per primo, che il sole non sprofonda mai. Sopra ad un gelso antico, trovo la poiana ancora lì, a sorvegliare la pianura e la vecchia casa cantoniera dal tipico rosso ferroso.

Kairos

Quadro di Tiberio Giurissevich (Fanna, Pn) - Racconto di Simone Zanin (Fiume Veneto, Pn)

Avevamo appena finito di bere il caffè, sotto la tenda bianca del caffè Municipio che invadeva il pavé di Corso Vittorio. Ci salutammo dopo quell'ora di parole, con la promessa di rivederci e riannodare il filo di quell'amicizia che si era persa negli anni e nelle scelte di ciascuno. Mi ero alzato dal tavolo, pochi minuti dopo averla vista andarsene fluttuante, e mi ero avviato verso Piazzetta del Cristo. Mi accorsi che stranamente il cancello di ferro che chiudeva l'entrata di una stretta via era inaspettatamente aperto. Gettai lo sguardo nel vicolo. Lungo le pareti vi erano delle figure scure tutte uguali, che salivano dei gradini incastonati da un lato nel muro e sospese dall'altra parte. I gradini formavano numerose scale che andavano in tutte le direzioni.



La solitudine di Ernesto

Quadro di Raffaella Marchi (Montereale Valcellina, Pn) - Racconto di Giorgio Ronco (Pordenone)

Doveva scegliere, o le viveva lui quelle cose o doveva accontentarsi di inventare quelle degli altri. Poi un giorno gli venne un'idea. "Visto che non riesco più a vivere una vita mia, perché non provare a entrare in quella dei miei personaggi?" Detto fatto, Ernesto finì in fretta il romanzo che stava scrivendo poi si trasformò in un serial killer di strozzini e usurai e iniziò a narrare quella storia in prima persona. Il suo umore cambiò, si divertì come mai era successo fino ad allora e il romanzo ebbe un memorabile successo. Ernesto cominciò a vivere una sorta di sdoppiamento di personalità, perché accanto all'Ernesto scrittore, c'era adesso l'Ernesto criminale, il suo mister Hyde. Si sentiva perfino ringiovanito e prese a ronzare intorno a Juba, la somala che gli mandava avanti la casa.

I diavoli rossi del Preval

Quadro di Silvano Marcon (Fanna, Pn) - Racconto di Paolo Altieri (Gorizia)

John non aveva mai abbandonato l'idea di visitare il Friuli e ripeteva che io dovevo essere la sua guida. Lui era un accanito tifoso del Manchester United. Ebbene, era successo che il sorteggio delle semifinali di Champions League aveva abbinato la sua squadra a una delle migliori del campionato italiano. Quella squadra era il Capriva. Arrivammo all'aeroporto di Ronchi il pomeriggio stesso della semifinale e andammo di corsa al Capriva Stadium situato nella piana del Preval, tra le alture del Collio. Fu un'emozione indescrivibile essere di nuovo a casa dopo più di dieci anni. L'anfiteatro delle colline, ricoperte dai boschi e dai vitigni, sembrava essere una sorta di anello esterno, una cornice nella quale il più moderno stadio europeo pareva incastonato come un gioiello.

Il lato oscuro della luna

Quadro di Andrea Mazzoli (Maniago, Pn) - Racconto di Elena Blancato Kanzian (Trieste)

Il mercoledì seguente Esther salì sulla Martha Washington, la nave del Lloyd triestino. Tirò fuori il fazzoletto bianco, e scoppiò ancora a piangere quando vide sua figlia Hannah ferma sulla banchina con accanto il suo sposo moro e baffuto. La nave si mosse e fischiò la partenza. La chiamava la Porta di Sion, quella insolita città che stava diventando sempre più piccola e sfumata, e che dal mare la stava salutando per sempre mostrandole i due campanili della chiesa di San Nicolò sulle rive, improvvisamente minuscoli come dei giocattoli in miniatura. Cercò di distinguere la fisionomia di Isaac, di Hannah e del suo consorte. Per l'ultima volta emise un urlo, che le onde del mare fecero risuonare sull'acqua.

La scelta

Quadro di Alessandro Petti (Pordenone) - Racconto di Emma Costanza Pastore (Bra, Cn)

Si rilassano finalmente e si godono la fine della serata tra la musica e il vociare del Midnight Club. La strada del rientro è silenziosa. I quattro amici passeggiano nella tenue luce dei lampioni triestini, respirano un'aria che sa di brezza. Lucia si stringe a Luca, gli poggia la testa sulle spalla e scorge la luce intermittente del faro in lontananza. Andrea e Matteo, poco più indietro salutano un artista di strada che raccoglie gli ultimi attrezzi del mestiere. Nessuno parla, ascoltano i propri passi, proteggono i pensieri che sanno essere più o meno gli stessi. Attraversano la piazza e si siedono a contemplare il golfo di Trieste dal Molo Audace. – Quanto è bello il mare – pensa Lucia. E se ne stanno lì seduti, vicini, a fissare quel blu della notte che si fonde col mare.

Storia isontina

Quadro di Gianna Puiatti (Montereale Valcellina, Pn) - Racconto di Paola Larese Gortigo (Milano)

Lei sente il suo odore, l'odore di una pelle sana e giovane e mentre salgono allacciati i gradini di legno che portano alla camera di sopra, lei sente il rumore dell'ultimo treno della giornata, quello che alle nove di sera arriva a Sdraussina da Trieste. Un solo passeggero scende dalla vecchia littorina. Scende stancamente, la schiena un po' curva sotto un lacero zaino dal colore indefinito, e si avvia verso la gradinata che percorre lentamente e poi alla stradina sterrata che prosegue con la passerella sull'Isonzo. Giunto alla fine del ponticello, si ferma un momento a guardare giù, sulla sinistra, una macchia di cespugli dove una volta…una volta, quanto tempo fa? Secoli. Si sente stanco, di una stanchezza mortale che non riguarda solo i muscoli ma tutto il suo essere.

Così per caso

Quadro di Teresa Puiatti (Montereale Valcellina, Pn) - Racconto di Valentina Vertucci (Bra, Cn)

Parcheggia il motorino vicino a piazza Unità d'Italia e inizia a camminare lungo il mare. Si imbatte nel cassonetto che stava dipingendo qualche ora prima. Una svastica nera ancora da finire riempie per intero un lato. Arbo prende la bomboletta che ha con sé e inizia a spruzzare. Quando finisce, la svastica è sparita. Sorride, ma è un sorriso amaro, consapevole, nuovo. Quando Giacomo se lo trova davanti si sente gelare il sangue. Vorrebbe scappare, ma ha paura che se lo facesse il giorno dopo pagherebbe cara quella fuga vigliacca. Quando gli passa accanto chiude gli occhi e trattiene il fiato, pronto a essere colpito. Niente. Riapre gli occhi. Arbo lo supera e, proprio quando si aspettava arrivasse il colpo a sorpresa, riceve un semplice ma ancora più sorprendente sorriso.

Alla gentilezza di chi la raccoglie

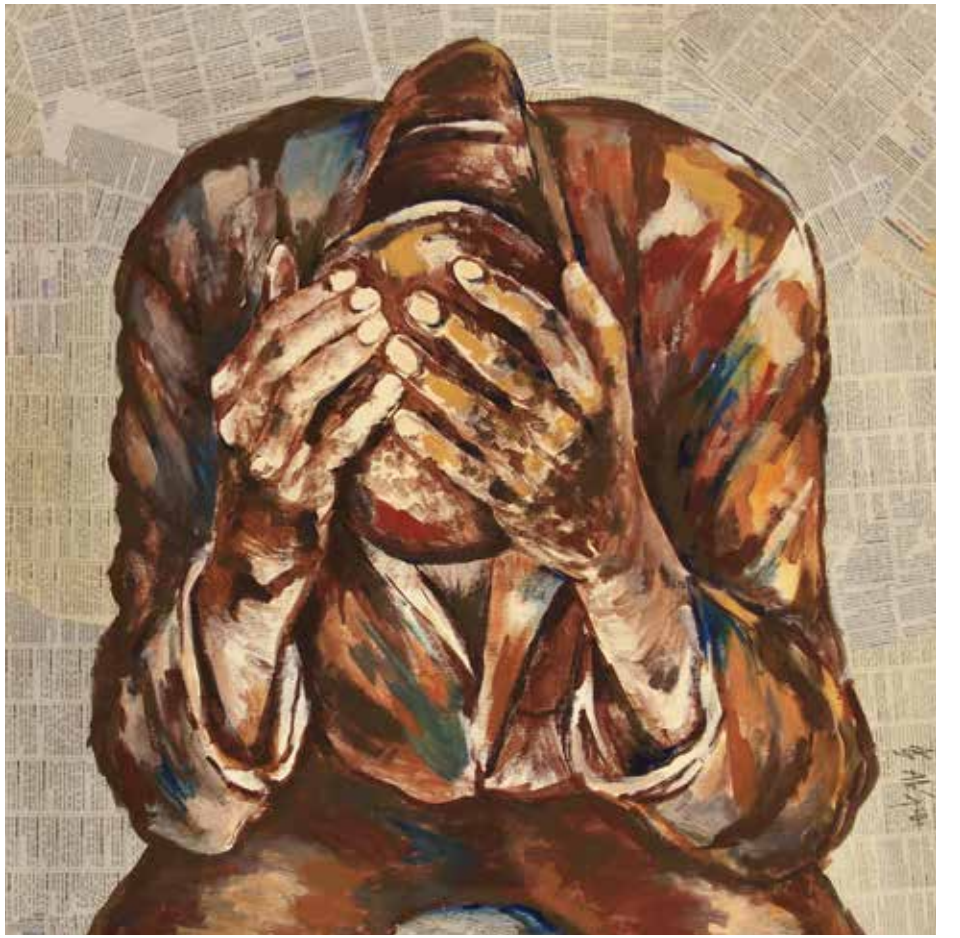
Quadro di Ivano Pujatti (Pordenone) - Racconto di Raffaella Cargnelutti (Tolmezzo, Ud)

Giulio si era ritrovato pigiato in un angolo, non era abituato a sgomitare, ma ora doveva farsi avanti, era l'ultima occasione per lanciare la sua lettera. "Buttala, che non c'è più tempo! I ferrovieri hanno fatto il possibile per sganciare i chiavistelli dei vagoni, ma troppi controlli oggi. I tedeschi non mollano, con cani e fucili spianati non abbiamo scampo!" disse l'uomo dal volto deturpato, ora segnato da una piega triste; che pareva tenerlo d'occhio da che erano partiti. Allora Giulio strisciò lungo le pareti fino alla feritoia, cercò una maglia di luce tra il filo spinato, e spinse al di là del vagone la sua lettera che, con ali di farfalla, volò sul marciapiede, mescolandosi a decine e decine di altri *biglietuz*, lanciati dai suoi compagni di sventura.

Anzi, tre

Quadro di Graziella Siega (Maniago, Pn) - Racconto di Fabio Pasian (Trieste)

Franco guardò ancora una volta la scritta sul biglietto che aveva in mano: AX877855. Aveva preso il biglietto successivo a quello vincente. Se la ricordava benissimo, la persona che aveva vinto il primo premio, i cinque miliardi. Quando era entrato nel bugigattolo della tabaccheria-edicola quasi all'angolo del canale con via Roma, c'era davanti a lui una signora sulla settantina che aveva appena preso dei settimanali. *"La me dia anche due biglieti dela loteria"* aveva detto al tabaccaio. Poi aveva guardato meglio all'interno del suo portafoglio. "Anzi, tre", aveva concluso. "Anzi, tre". Con quelle due parole la signora si era accaparrata la fortuna: la differenza tra la solita vita e una vita senza più problemi economici. E aveva tolto la fortuna a lui. A lui e a Maja, che ne avrebbero avuto proprio bisogno.



Il creativo

Quadro di Alessandra Spizzo (Udine) - Racconto di Laura Battistella (Pordenone)

È arrivato il tempo della conta, un incaricato *outplacement* mi vuole parlare. A quarantotto anni rientro statisticamente nei soggetti socialmente deboli, i più a rischio in fatto di riassorbimento. Ma com'è il detto? *Ubi maior minor cessat*. Durante il tragitto fra l'area marketing e la direzione (percorrenza breve, ma verso la fine tutto scorre in *rewind*) cerco l'errore, vado a vedere cosa ho fatto di sbagliato. Ecco, sono di fronte agli uffici del personale e segnalo la mia presenza alla segretaria, lei fa cenno di sedermi e attendere *un attimino*: c'è un colloquio ancora in corso. Al cospetto di un aldilà annunciato ripenso agli ultimi anni, al minuscolo precipitare di segni premonitori e a quella più recente aria d'improvvisazione, di nutrirsi per sopravvivere.

Mosaico

Quadro di Valeria Vicinanza (Tramonti di Sotto, Pn) - Racconto di Elena De Vecchi (Trieste)

I ragazzi, già seduti dietro, salutano con un cenno del capo. Uno biondo, l'altro rosso, il terzo moro.
– Salve, mi chiamo Paola. Le ha detto Mandič di cosa si tratta?
– Un muro a secco che è crollato.
– Completamente crollato. Mandič dice che lei è un vero artista.
– Ora faccio il muratore, ma prima della guerra ero più bravo mosaicista in Jugoslavia.
– Lei sarà sempre un artista, Branko, l'arte non si dimentica.
È l'alba di una domenica di giugno e la città è deserta. Sotto il faro, Branko indica il bivio per il mare.
– Non si va a Barcola? Mandič ha detto che lavoro è a Barcola.
– È vero, ma a Barcola in monte. Il terreno si raggiunge soltanto a piedi, sono circa duecento scalini.
Da lì si vede il Castello di Miramare.

circolo d'arte e di cultura
PER LE ANTICHE VIE

Al centro dell'interesse e delle attività del Circolo c'è l'Arte con le sue varie forme espressive, quali ad esempio Pittura, Scultura, Fotografia, Letteratura, Musica. Nell'ambito delle arti visive, intendiamo anche esplorare le opportunità offerte dalle applicazioni multimediali: un modo per combinare vantaggiosamente, in un settore aperto a continue innovazioni, l'entusiasmo e le moderne conoscenze dei giovani con le esperienze e i metodi tradizionali dei meno giovani.

Nella nostra visione, la Cultura è tutto quello che all'arte sta intorno e che dell'arte è origine e ispirazione ma che allo stesso tempo, come in un ciclo virtuoso, ne è anche conseguenza e frutto creativo; visione che al classico concetto di cultura come formazione individuale aggiunge la storia, la lingua, le credenze, le usanze, le tradizioni, le arti e i mestieri e ogni altra competenza e abitudine acquisita dalle persone in quanto membri di una certa comunità. Con questi presupposti, il Circolo intende promuovere la conoscenza e favorire la fruizione dell'arte e della cultura nel territorio. Si propone inoltre di riunire con spirito collettivo gli artisti locali, stimolandone la creatività e valorizzandone le opere con iniziative a loro dedicate.

Al Circolo abbiamo dato il nome "Per le antiche vie" volendo significare che queste, in realtà e idealmente, ci hanno fatto camminare in passato come singoli, famiglie e collettività, ci hanno fatto giungere dove oggi siamo e ci faranno arrivare dove vogliamo andare. Al nome abbiamo aggiunto l'immagine della chiave di volta di un antico portone per formare il simbolo del Circolo. La chiave di volta è infatti un importante elemento architettonico che nei secoli ha favorito la costruzione degli archi che permettevano alle case - con il passaggio sotto le *lobie* di uomini, animali e mezzi agricoli - di svolgere al meglio la loro funzione di abitazioni e allo stesso tempo di strutture a supporto dell'attività contadina: un esempio di maestria, bellezza e funzionalità, che ancora oggi desta la nostra ammirazione. Attraverso questa immagine vogliamo anche ricordare quello che la chiave di volta significa in senso figurato, cioè l'elemento portante di qualcosa attorno al quale ruota un'idea, un progetto, un evento o un modo di interpretare un determinato argomento.

Circolo d'arte e di cultura "Per le antiche vie"
Il Presidente
Vittorio Comina

Palazzo Toffoli
e il Museo Archeologico di Montereale Valcellina

Montereale Valcellina è situato sulla pedemontana delle Prealpi pordenonesi ad una altitudine di 317 metri. Porta di accesso alla Valcellina, Montereale è un centro culturale molto attivo. Da segnalare il Museo Archeologico, allestito nel prestigioso complesso edilizio seicentesco di Palazzo Toffoli, sede anche della Biblioteca civica e di sale per mostre e conferenze. Espone al suo interno i materiali archeologici rinvenuti grazie all'intensa attività di scavo e di studio condotta sul territorio comunale durante l'ultimo ventennio del 1900. Le ricerche, effettuate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, hanno portato alla luce una serie di reperti che testimoniano la presenza continuativa di insediamenti umani dal Bronzo Recente (XIV sec. a.C.) fino ad oggi, con periodi di maggiore o minore intensità. Spade e armi offerte alle acque, vasi variamente decorati, tracce di abitazioni e di attività artigianali, resti e corredi funebri della necropoli del Dominu, monili metallici, sono solo alcuni dei reperti che fanno da tappa in un affascinante percorso nel passato, che si snoda dalla protostoria, attraverso l'epoca romana, fino al medioevo.

Fotografia di Mirco Claut

Indice delle opere

Il dono - Patrizia Antonini (Maniago, Pn) 5

La strada della mia vita - Lucilla Valentina Basso (Maniago, Pn) 6

Traccia 10 e caffè - Rosanna Billiani (Montereale Valcellina, Pn) 7

La Santarossa - Sonia Bomben (Porcia, Pn) 8

La storia di Lea - Eugenio Bonaldo (Azzano Decimo, Pn) 9

Un posto qualunque - Diana Cossutta (Montereale Valcellina, Pn) 10

Udine è - Maria Degan (Pordenone) 11

Un'altra storia - Nica Degan (San Quirino, Pn) 12

L'incontro - Assuero Durigon (San Vito al Tagliamento, Pn) 13

Le orme bianche - Anne Marie Fossati (Montereale Valcellina, Pn) 14

Fumula - Caterina Gabrielli (Maniago, Pn) 15

Questione di pronomi - Emy Giacomello (Montereale Valcellina, Pn) 16

Il prodigio - Saverio Giacomello (Montereale Valcellina, Pn) 17

Kairos - Tiberio Giurissevich (Fanna, Pn) 18

La solitudine di Ernesto - Raffaella Marchi (Montereale Valcellina, Pn) 19

I diavoli rossi del Preval - Silvano Marcon (Fanna, Pn) 20

Il lato oscuro della luna - Andrea Mazzoli (Maniago, Pn) 21

La scelta - Alessandro Petti (Pordenone) 22

Storia isontina - Gianna Puiatti (Montereale Valcellina, Pn) 23

Così per caso - Teresa Puiatti (Montereale Valcellina, Pn) 24

Alla gentilezza di chi la raccoglie - Ivano Pujatti (Pordenone) 25

Anzi, tre - Graziella Siega (Maniago, Pn) 26

Il creativo - Alessandra Spizzo (Udine) 27

Mosaico - Valeria Vicinanza (Tramonti di Sotto, Pn) 28

circolo d'arte e di cultura
PER LE ANTICHE VIE

«I binari, due strisce bianche che solcano il piazzale deserto di questa banchina portuale, hanno un forte valore allusivo ma mantengono una loro perfetta necessità anche pittorica nell'ambito del dipinto e non diventano facile e scontato elemento simbolico.»

Dalla relazione della Giuria artistica

Mostra delle opere

Palazzo Toffoli, Montereale Valcellina (Pn)
dal 12 al 25 ottobre 2014